

Le Vie dell'inter-azione: lingue e culture a scuola

Titolo esperienza: "Esperienze di didattica caratterizzata culturalmente: giochi tra lingue e culture al nido"

Relatore/i ed ente di appartenenza: Nidi del Comune di Verona, Coordinatrice E. Antolini

Analisi del contesto

I bambini accolti nei nidi rappresentano, quanto a provenienza culturale delle famiglie, un'ampia varietà: per l'anno educativo in corso, oltre alle famiglie italiane, vivono l'esperienza del nido 360 famiglie provenienti da altri paesi e 94 coppie di genitori di diversa origine, di cui, in 71 casi uno dei genitori è italiano, in 23 i due genitori provengono da due paesi diversi dall'Italia, dato questo, in aumento costante anno dopo anno.

Nei nidi lo stile dell'incontro, con le famiglie straniere è generalmente connotato da modalità e metodo tesi alla costruzione di conoscenza, sviluppati attraverso iniziative articolate e dalla ricerca di strumenti comunicativi efficaci, più che dal conflitto.

Grazie alla costruttiva collaborazione con altri enti, si è offerta ai gruppi di educatrici nei nidi, la possibilità di approfondimenti metodologici e culturali, per agevolare percorsi di riconoscimento e di integrazione dei patrimoni culturali che le famiglie portano e, parallelamente, l'elaborazione di percorsi educativi e didattici sempre maggiormente affinati, nel metodo e negli strumenti, per accogliere e valorizzare le potenzialità ed i percorsi identitari e cognitivi dei bambini, oltre che le istanze delle famiglie.

Attività, interventi realizzati

I progetti definiti di "Didattica caratterizzata Culturalmente", sono stati sviluppati a partire dall'anno 2010 – 2011, hanno coinvolto nel tempo più nidi, attraverso percorsi che hanno previsto la presenza di una mediatrice linguistico culturale in interazione con le educatrici di riferimento in gruppi di bambini nel corso dell'attività didattica e di gioco.

Le esperienze sono state realizzate a cura delle educatrici di riferimento con la partecipazione di mediatori culturali di Nigeria, Romania, Sri Lanka, Marocco.

L'ipotesi progettuale, strutturata in attività chiaramente definite e condivise con le mediatrici, ha dato attenzione alla valorizzazione dei processi culturali e linguistici e all'osservazione delle variabili culturali, nei processi di apprendimento della prima e seconda lingua, e l'incidenza di questi nelle interazioni con gli adulti, tra pari e nel gioco al nido.

Strumenti

Le attività di "Didattica Caratterizzata" sono state osservate e documentate, con il riferimento ad una traccia aperta e flessibile. Il focus osservativo ha riguardato da un lato i bambini, i loro processi di sviluppo, le modalità di gioco e di interazione, dall'altro gli adulti educatori, i loro sguardi verso i bambini, i linguaggi, le modalità di interazione.

Anche se, per i bambini al nido, il linguaggio verbale non è ancora completamente strutturato, ci si è chiesti in quale modo i codici linguistici verbali e non possano incidere sulle modalità comunicative e relazionali e sulle attività di gioco. Le sonorità, il contatto fisico, la prossimità, le pratiche, costituiscono linguaggi culturali che fondano l'educazione implicita della socializzazione primaria, quindi ci si chiede:

Come può incidere il passaggio e l'esperienza in ambienti diversi in età precoce? L'apprendimento e l'inserimento in codici culturali diversi può essere sostenuto ed accompagnato? Come?

Si è inoltre offerta la possibilità a bambini italiani di sperimentare altre lingue e sonorità, situazioni non consuete, come occasione di spiazzamento, scoperta del nuovo, curiosità, comprensione, apertura...



Prodotti/risultati

Dall'analisi del materiale osservativo si sono potute rilevare delle variabili significative. La presenza della mediatrice, una persona adulta non conosciuta, nuova nell'aspetto e nel ruolo, è stata accolta con sorpresa, silenzio, osservazione; questi atteggiamenti sono evoluti nel corso degli incontri successivi, sostenuti dall'attesa e dall'aspettativa, verso una sempre maggiore confidenza, differenziandosi per le diverse culture.

Le proposte attive, da parte di un adulto che comunica con un linguaggio verbale non verbale culturalmente vicino a quello familiare, hanno avuto un ruolo importante nell'aprire spazi significativi di comunicazione ed interazione.

L'introduzione di una lingua "altra", non è stata accolta immediatamente: inizialmente la risposta veniva data in lingua italiana, solo in seguito, con la costruzione di relazione, ha avuto spazio l'esprimersi della lingua materna. A quel punto, a partire dalla ripetizione di qualche parola, il vocabolario si è arricchito, coinvolgendo i bambini in conversazioni e comunicazioni di stati emotivi.

I bambini italiani, hanno mostrato curiosità per le nuove lingue che si affacciavano, hanno seguito i giochi con minore attenzione, la distrazione ha preso spazio, limitando l'interesse a seguire racconti.

Ricaduta sulla formazione professionale e sulla comunità educante

Per le educatrici, si è offerta l'opportunità di vedere i bambini non italiani in una situazione di interazione culturale conosciuta, valorizzando le pratiche ed i linguaggi familiari; per contro si è strutturata l'occasione di osservare i bambini italiani in una situazione linguistica e culturale inconsueta.

Lo sviluppo del linguaggio è un aspetto da considerare, curando specificatamente i canali di apprendimento della lingua italiana come seconda lingua e le valenze relazionali della comunicazione sonora, non verbale, linguistica.

Prospettive future:

Ci si chiede se l'attenzione relazionale individualizzata, abitualmente dichiarata e ricercata nell'interazione educativa al nido, trovi nella pratica una realizzazione coerente.

Un'attenta considerazione dell'alterità, intesa come differenza e apporto di risorse è la condizione per l'offerta di pari opportunità educative ad ogni bambino.

Si ipotizza di poter incontrare "nuovi bambini" attraverso il poter guardare con "occhi nuovi" ai nostri bambini. La costruzione di punti vista ed approcci educativi innovativi dovrà essere opportunamente accompagnato e sostenuto attraverso percorsi formativi riflessivi, dando valore e rivisitando le esperienze e le conoscenze, per costruire nuovi saperi.

